



Un militare davanti alla caserma Roberto Bandini, sede del 186/mo reggimento Folgore dove provengono i militari uccisi e feriti nell'attentato a Kabul

→ **Maggioranza in confusione** Tra la ferma risposta di La Russa e la Lega. Berlusconi: presto via in 500
→ **Napolitano:** è il momento del cordoglio. La manifestazione del 19 spostata al primo sabato di ottobre

Bossi suona il «tutti a casa» Stampa libera, in piazza il 3

Nel giorno del dolore, Bossi piccona la linea dura di La Russa. «A Natale tutti a casa». Berlusconi: «Presto a casa 500 soldati, ma non abbandoniamo l'impresa». Rinviata la manifestazione per la libertà di stampa.

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

Nella giornata del «cordoglio e dell'unità», come ha detto alla Camera il ministro La Russa ricevendo applausi bipartisan dal centinaio di deputati presenti (tutti gli altri avevano già lasciato Roma per il week-end), è dal cuore del governo che arrivano le parole meno attese, quelle che parlano di «tutti a casa» (Bossi). Mentre Pd e Udc, con Parisi e Casini, lasciano cadere ogni tentazione polemica, e Montecitorio si concentra sul lutto e sul cordoglio che subito il presidente Napolitano, da Tokyo, ha espresso a nome della nazione, è Umberto Bossi che lancia il siluro, sconfessando le dure parole di La Russa («i vigliacchi non ci fermeranno»).

«Riconoscenza e vicinanza ai sol-

dati che rappresentano l'Italia in questa difficile missione per la pace», dice Napolitano appena appreso della strage. Subito la Fnsi rinvia la manifestazione per la libertà di stampa, prevista per sabato, al 3 ottobre. «La manifestazione non si archivia, perché i problemi non sono archiviati, due settimane non faranno sgonfiare il tema», spiegano Franco Siddi e Roberto Natale.

BOSSI CONTRO LA RUSSA

«Questo drammatico episodio non avrà alcuna ripercussione sulla presenza italiana in Afghanistan», aveva appena detto alla Camera il ministro La Russa, attorno alle 18.30. Pochi istanti dopo, dal Friuli, Bossi cambia lo scenario: «Spero che a Natale possano venire tutti a casa, il tentativo di portare la democrazia in Afghanistan è fallito». «Le missioni costano un sacco di soldi e purtroppo anche delle vite umane. Questo è sicuro. A casa quanto prima». «Ne discuteremo nel prossimo Consiglio dei ministri», aggiunge il Senaturo, sconfessando il suo prudente capogruppo Cota e anche Roberto Maroni, che aveva parlato di «ritiro come resa alla logica del

terrorismo. «Forse in parte è vero, ma è difficilissimo riuscire a portare a casa di altri la democrazia», replica il leader leghista a Maroni. «Bossi? Incomprensibile», commenta un imbarazzato La Russa. «Forse si riferiva al fatto che a Natale ci sarà un cambio tra i ragazzi della Folgore».

A questo punto interviene Berlusconi: «Presto a casa 500 soldati. Ci saranno una transition strategy e una diminuzione degli organici, ma non possiamo, dopo aver fatto tanto, anche in termini di sacrifici umani, abbandonare l'impresa a seguito di questi eventi traumatici. Nessun paese può decidere da solo. Avevamo già previsto una forte riduzione e quindi procederemo in questa direzione»,

IL CAPO DELLO STATO

«Riconoscenza e vicinanza ai soldati che rappresentano l'Italia in questa difficile missione per la pace». Le parole del presidente della Repubblica ieri in Giappone.

aggiunge il premier. «Siamo convinti che il meglio sia uscire presto dalla nostra presenza cospicua in Afghanistan, aumentata per il periodo elettorale. Ne ho parlato con Obama al G8. Stiamo preparando un piano che può essere tanto più veloce quanto più efficace sarà l'addestramento delle forze dell'ordine afgane». Parole che contraddicono quanto appena detto in aula alla Camera a nome del Pdl, dal deputato Gianfranco Paglia, ex ufficiale della Folgore ferito in Somalia nel 1993. «I nostri soldati hanno bisogno di sentire lo Stato vicino, non di exit strategy, la missione deve continuare». Applausi anche dai banchi del Pd. Dopo l'uscita di Bossi, nel Pd si diffonde l'imbarazzo. «La missione non è affatto esaurita. Un paese serio mantiene ferme le sue scelte anche nel momento del lutto», dice il capogruppo Cicchitto. Commenta Pierluigi Bersani: «In un giorno così drammatico il governo mostra una confusione impressionante». Di Pietro, invece, solidarizza con Bossi. Per il ritiro anche Prc e Pdc, mentre la Sinistra di Vendola chiede una «riflessione profonda: l'opzione bellica non ha sconfitto i terroristi». ❖